

II DOMENICA ORD – A

15 gennaio 2017

La teologia dell’Agnello di Dio

Prima Lettura Is 49, 3. 5-6

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore mi ha detto:

«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele

– poiché ero stato onorato dal Signore

e Dio era stato la mia forza –

e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe

e ricondurre i superstiti d’Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni,

perché porti la mia salvezza

fino all’estremità della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,

ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 1-3

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai
Corinzi*

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo
Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene,
alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che
sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per
chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni
luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù
Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace
da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Gv 1, 29-34

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire
verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui
che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del
quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che
è avanti a me, perché era prima di me”. Io non
lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare
nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Isra-
ele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho con-
templato lo Spirito discendere come una co-
lomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo
conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a
battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale
vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che
battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho
testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

C’è una teologia particolare negli scritti
attribuiti a Giovanni: la teologia dell’Agnello
immolato.

Il punto di partenza è l’Agnello pasquale
dell’Esodo: *tutta l’assemblea della comunità d’I-
sraele lo immolerà al tramonto. Preso un po’
del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e
sull’architrave delle case, in cui lo dovranno
mangiare ... È la pasqua del Signore! ... non ne
spezzerete alcun osso. (Es 12, 3.5-7. 11.46)*

Un agnello che viene sacrificato, ma che con
il suo sangue salva i primogeniti e tutto il popolo.
Il vangelo di Giovanni lo identifica con Gesù:
Giovanni Battista *vedendo Gesù venire verso di
lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che to-
glie il peccato del mondo!» (Giov 1:29).*

La visione viene poi rafforzata con la profe-
zia di Isaia, interpretata da Filippo negli Atti

degli Apostoli e spiegata al funzionario etiopico della regina Candace: *“Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita”*. (citazione di Is 53,7). E rivoltosi a Filippo il funzionario disse: *«Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?»*. Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù (Atti 8, 32-35).

Viene pure raffigurata nel lamento di Gemia: *Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello (Ger 11:19)*.

Il racconto della passione di Gesù secondo Giovanni è come assillato dalla corrispondenza tra il sacrificio di Gesù e quello dell'Agnello pasquale: Gesù muore in croce alla stessa ora in cui si immolano gli agnelli nel Tempio. E poi *“non gli spezzarono le gambe, ... questo avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso”* (Giov 19,33-36), come prescriveva *Es 12,46 e Nm 9,12*.

La comunità dei credenti in Gesù, sempre più vasta e diffusa, prende coscienza del mistero di salvezza contenuto nel simbolo dell'Agnello, e San Pietro lo ricorda nella sua lettera:

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. (1P 1,18-19)

Ma è soprattutto nell'Apocalisse che Gesù è presentato come l'Agnello immolato e vivente.

Anche se ci sono alcune differenze tra Vangelo e Apocalisse: nel vangelo l'Agnello di Dio è chiamato ἀμνὸς τοῦ θεοῦ (Agnello di Dio) e nell'Apocalisse ἀρνίον (Agnello, agnellino). Il termine ἀρνίον nell'Apocalisse ricorre 29 volte. Questo Agnellino contiene le sorti del mondo: *vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. (Apc 5:1.6)*. Contemporaneamente risorto e immolato. È l'esperienza liturgica del popolo di Dio che entra in comunione con il sacrificio del Risorto *nel giorno del Signore (Apc 1,10)*; tutto il popolo in qualche modo è coinvolto nel

mistero di Dio e dell'Agnello che sta *in mezzo al trono*, da cui emana ogni rapporto con la storia e la creazione.

L'Agnello è *circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi*: immagini mutate dal profeta Ezechiele (1,5) che lo mettono ancora più in evidenza e al centro.

Inizia così nell'Apocalisse di Giovanni la grande liturgia del Regno di Dio, del senso della storia, dell'uomo e dell'universo, presieduta, governata, salvata dall'Agnellino.

E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.

Un libro sigillato con sette sigilli; solo l'Agnello può spezzare i sigilli, e leggere dentro, e dare risposta ad ogni enigma, sofferenza, mistero della realtà umana.

Tutti gli interrogativi sulla vita umana, sul dolore degli innocenti, sulle ingiustizie che umiliano la dignità umana e il progetto di Dio sono messi a confronto con il sacrificio dell'Agnello. Se Lui li ha affrontati e *ha preso su di sé i peccati del mondo*, deve esserci un valore a noi sconosciuto e che sarà rivelato solo con la sua vittoria.

Inizia allora uno splendido cantico estatico all'Agnello, immolato e tuttavia sul trono di Dio: *«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra»...*

«L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». (Apc 5:8...13).

Nella nuova Gerusalemme *non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.* (Apc 21,22-23)

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; ⁴vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. (Apc 22,3-4).